

Editoriale

Cari lettori,

“La verità è come il sughero, gira e rigira viene sempre a galla”

(aforisma attribuito a Confucio, V secolo a.C.)

Chi di noi non si è mai lamentato, per usare un eufemismo, della burocrazia italiana? Qualunque cosa si voglia fare in questo Paese è una corsa a ostacoli, con procedure complesse e tempi biblici. Da anni si blatera di semplificare la Pubblica amministrazione ma i risultati restano pessimi. Ancora oggi tra gabelle e labirinti burocratici, bisogna essere dei veri patrioti (o dei kamikaze) per aprire e mantenere un'attività in Italia. Questa 'zavorra' di scartoffie e regole kafkiane non pesa solo sulle spalle d'imprenditori, lavoratori e in generale sull'economia ma anche su coloro che sono in prima linea a gestire la cosa pubblica, ovvero sulle spalle dei sindaci e a cascata, quindi, su quelle dei cittadini. Pensiamo, per esempio, alle lungaggini legate a fornitura e installazione delle SAE-Soluzioni Abitative di Emergenza nei territori del centro Italia colpiti dal sisma, per cui da parte di alcuni commentatori si è messa sotto accusa la Protezione civile. Se, infatti, oggettivamente l'individuazione di aree idonee a ospitare 'piccoli villaggi' nelle numerosissime e impervie zone dell'Appennino è stata un'impresa tecnicamente ardua, lo è stato ancora di più procedere seguendo alla lettera il 'codice degli appalti' (perché così si è dovuto fare), già di per sé abbastanza farraginoso nei normali tempi di pace.

Un funzionario 'di lungo corso' della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia che, per qualche turno ha operato nel campo di accoglienza friulano di Amatrice allestito dopo il sisma del 24 agosto, mi ha riferito di una signora anziana ospite della tendopoli, che sarebbe voluta rientrare in tempi brevi a casa sua. L'abitazione era stata danneggiata dal terremoto ma in modo non grave. Ingenuamente la signora pensò

di chiamare degli operai di sua fiducia per fare quegli interventi necessari che la rendessero nuovamente abitabile. ...apriti cielo! Dagli uffici delle 'Torri d'Avorio' dove lavorano (e probabilmente vivono) i burocrati di ogni specie e grado, è arrivata una circolare per comunicare alla povera signora che avrebbe dovuto indire una gara d'appalto con almeno 3 imprese edili iscritte nel 'registro ufficiale'... e il tutto condito da varie 'PEC' da trasmettere agli uffici competenti. Credo sia superfluo dirvi che la signora non aveva la posta 'PEC', non era esperta di gare di appalto e soprattutto, non sarebbe mai rientrata a casa sua senza l'aiuto di qualche volenteroso funzionario della PC del Friuli Venezia Giulia.

Vi chiederete: “Che scopo hanno, allora, tali gineprai di procedure burocratiche? Forse deprimere l'operatività delle imprese? Scoraggiare gli investitori stranieri? Mettere in stato di disperazione i sindaci, o far piange-



Le 'Torri d'Avorio' dove i Sapianti si rifugiano, distanti dalle quotidiane banalità terrene, per dettare le 'Regole' ai comuni mortali

re la signora di Amatrice?”. ‘Glanost e Perestrojca’ (ricordate il motto di Gorbacëv?); ‘Trasparenza e Onestà’ è la risposta. A questo servono le procedure che ogni anno gli alti burocrati dello Stato reinventano, perché tutto, dalle gare d’appalto, ai concorsi, all’assegnazione di cattedre ecc. avvenga nella massima trasparenza, favorendo solo i migliori e gli onesti.

A rompere non poco, tuttavia, le uova nel paniere di queste consolidate certezze degli inquilini delle ‘Torri d’Avorio’ c’è, però, un’organizzazione non governativa ‘Transparency International’, di grande autorevolezza e prestigio internazionale, che stila ogni anno la classifica del grado di corruzione generale - non solo relativa alla politica -, percepita dai cittadini degli Stati di tutto il Globo. Bene (... si fa per dire!), nel 2017 l’Italia è riuscita ad arrivare terz’ultima in Europa, sopravanzando Grecia e Bulgaria e nel mondo si è attestata al 60° posto dietro paesi come il Ruanda, la

Namibia e il Botswana ma surclassando il Senegal di ben quattro posizioni, sempre per tenere un confronto con l’Africa. Insomma siamo nel G7 ma 60° in questa ‘simpatica’ classifica. Che dire se non invitare i nostri sapienti burocrati a darci dentro, a creare procedure ancora più arzigogolate, più lunghe, più costose, più complesse di quelle attuali, che possano magari consentire all’Italia, nella classifica del prossimo anno, di agguantare la Malesia che ora è in 55° posizione?

Tuttavia, mi fa piacere segnalare che le Soluzioni Abitative di Emergenza consegnate ai sindaci sono a oggi 3.260 rispetto alle 3.645 richieste. A queste se ne aggiungono altre 306 già installate ma in attesa della conclusione della seconda fase d’urbanizzazione che, unitamente alle cassette già consegnate, porta il totale al 98% del fabbisogno (dati del DPC).

Franco Pasargiklian
 Direttore responsabile

